Notizie in... libertà

A cura di
Amnesty
International
Gruppo Ticino 48

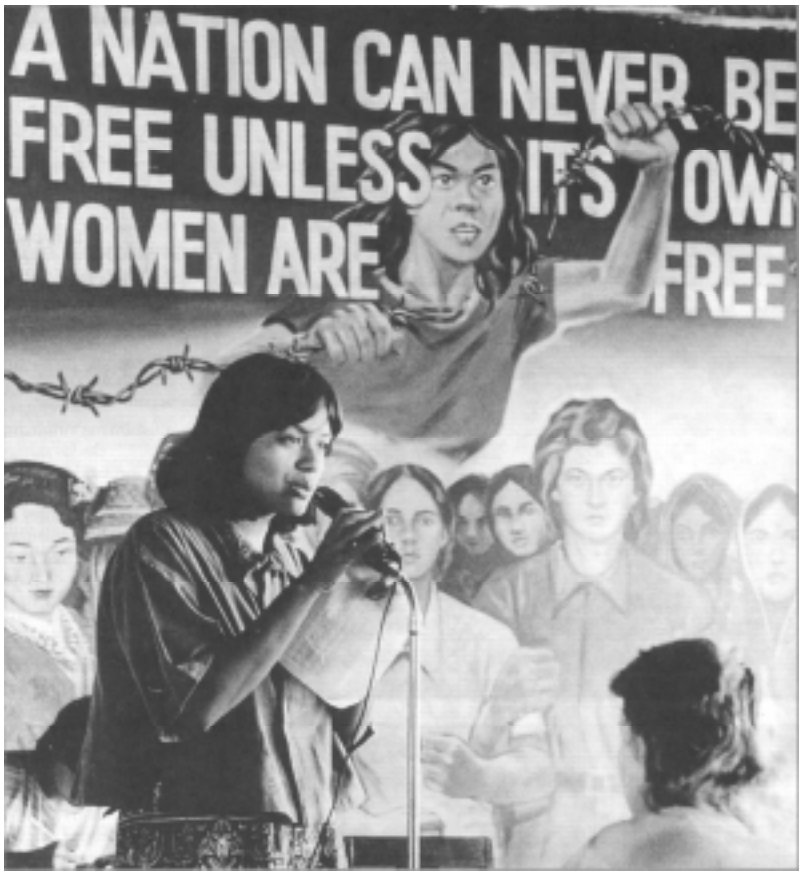
Numero 3 - marzo 2000

2000 ragioni valide per marciare

I cinque continenti risuoneranno delle loro parole, dei loro canti e dei loro passi. Più di 3000 gruppi femminili di 142 Paesi si sono annunciati per partecipare alla **Marcia Mondiale delle Donne** del 2000. Si mobiliteranno tutte insieme al di là delle loro differenze contro la povertà e le violenze di cui sono vittime. In ogni parte del mondo le donne sono le principali vittime delle politiche neoliberiste: esse sono povere su una terra ricca. In molti paesi devono lottare per i loro diritti più elementari: l'accesso ai beni vitali (acqua, cibi, alloggio), a un lavoro remunerato, all'istruzione e alla cittadinanza, alla libera scelta di fronte alla maternità, alla libertà dai gravi condizionamenti dovuti alla rigida tradizione patriarcale.

Alcune sono particolarmente discriminate, come le donne immigrate o le lesbiche. Tutte vogliono vedere riconosciuti i loro diritti nel loro paese e su scala mondiale.

Ma le donne sono anche protagoniste, promotrici di alternative alla povertà e alla violenza: hanno costituito cooperative, gruppi di difesa dei diritti umani, mense e cucine collettive, sindacati, centri di consiglio e d'aiuto alle donne. Adesso, con questa marcia, vogliono andare più lontano. La marcia mira a combatte-



FILIPPINE: La militanza delle donne in seno alle organizzazioni non governative rappresenta un contributo fondamentale alla causa dei diritti umani. © *Brenda Prince/Format*

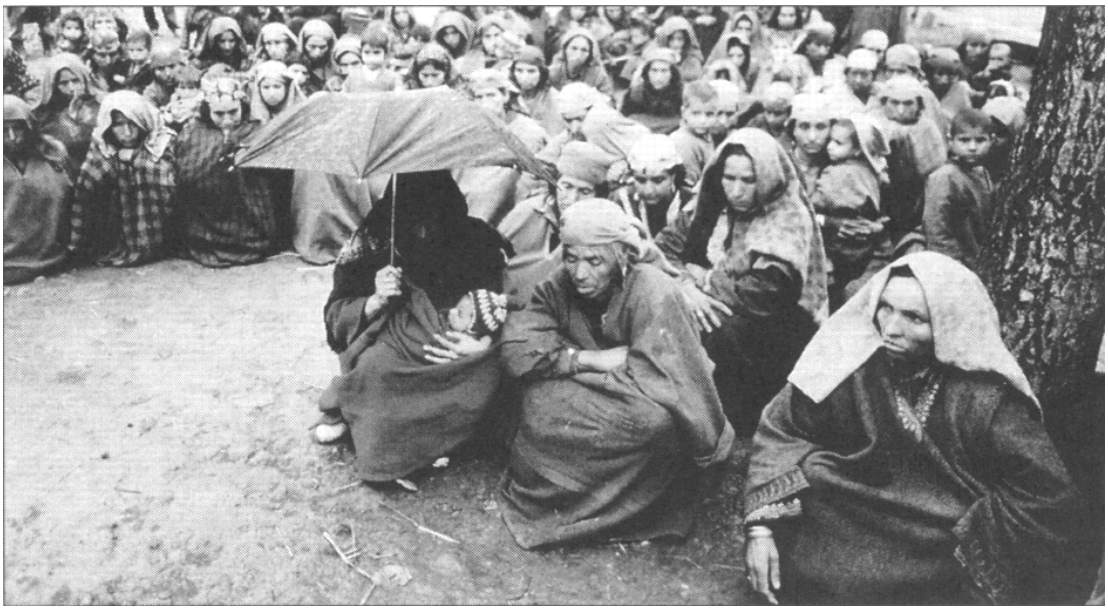
Gli appuntamenti con la *Marcia delle Donne*

- **8 MARZO a Ginevra** grande manifestazione per la partenza della marcia.
- **8 MARZO a Lugano** in Piazza Dante.
- **18 MARZO a Bellinzona** alle 13.30 marcia da Piazza Governo a *Spazio Aperto*. A partire dalle 15.00 conferenze e rappresentazione teatrale di un gruppo di attrici.
  Amnesty International sarà presente con una bancarella informativa.
- **1. MAGGIO a Bellinzona** bancarella informativa di Amnesty International
- **13 OTTOBRE a Basilea** marcia notturna e raduno nazionale.
- **14 OTTOBRE a Bruxelles** raduno europeo.
- **17 OTTOBRE a New York** raduno davanti al palazzo dell'ONU.

re la povertà e tutte le forme di violenza inflitte alle donne, proponendo soluzioni concrete. Le sue rivendicazioni costituiscono un programma essenziale e necessario per gli anni venturi. La marcia mondiale culminerà il 17 ottobre 2000 (giornata mondiale della povertà) a New York davanti al palazzo delle Nazioni Unite: questo sarà solo l'inizio di un vasto impegno per il futuro.

La Sezione svizzera di AI ha deciso di partecipare alla marcia perché vede in essa la possibilità di unire la sua voce a quella delle numerose associazioni femminili per la difesa dei diritti delle donne concentrando la sua attività sul problema della violenza, sostenendo contemporaneamente le iniziative contro la povertà. Il segretario generale di Amnesty International, Pierre Sané, nel 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ha sottolineato l'importanza della **campagna permanente sull'indivisibilità dei diritti umani**: "L'Organizzazione mondiale della salute ha individuato nell'estrema povertà la causa principale della mortalità e delle sofferenze nel mondo. La fame ha fatto più vittime nel corso di questi due ultimi anni che non le due guerre mondiali assieme. (…) Noi operiamo già in favore di persone i cui diritti sociali ed economici sono gravemente calpestati. La nostra lotta sottolinea il legame tra le violazioni di questi diritti e le violazioni dei diritti civili e politici."

Per maggiori informazioni: **http://www.ffq.qc.ca/marche2000**



Donne di un villaggio di Jammu e Cachemire in India. Nel febbraio 1991 almeno 23 donne sarebbero state violentate da soldati in occasione di un attacco al loro villaggio.

© *Antony Woods*

Essere donna, in Pakistan, significa pericolo, talvolta pericolo di morte. Un sospetto, una diceria, un gesto sbagliato o una parola pronunciata imprudentemente possono bastare per far sì che un uomo abbia l'impressione di veder offeso l'onore della propria famiglia. Per "ristabilire" tale onore, spesso le donne vengono brutalmente maltrattate, bruciate vive, fatte a pezzi o uccise in altro modo, non importa se si tratta di mogli, madri, figlie o sorelle. Centinaia di donne sono vittime, ogni anno, di "omicidi d'onore". Dato che le uccisioni avvengono di regola sotto gli occhi di tutti, nessuno degli esecutori materiali deve temere di essere chiamato a rispondere dei suoi atti.

✂----------

Petizione

al Presidente della Repubblica Islamica del Pakistan
Rafiq Tarar
Islamabad - Pakistan

Onorevole Signor Presidente,

Samia Sarwar, giovane donna di 29 anni e madre di due bambini, è stata assassinata il 6 aprile 1999 a Lahore nell'ufficio della sua avvocatessa Hina Jilani. Il movente del crimine era l'onore offeso della sua famiglia: i parenti di Samia non avevano accettato la sua richiesta di divorzio e avevano così dato ordine di ucciderla. Tuttavia, fino ad oggi la sua famiglia non è stata oggetto di alcuna indagine giudiziaria.

Se uno Stato non interviene nei casi di violenze esercitate su donne per questioni d'onore, è da considerarsi responsabile secondo il diritto internazionale relativo ai diritti umani. Il fatto che lo Stato pakistano si astenga sistematicamente dall'impedire questo tipo di omicidio, di aprire inchieste sui casi segnalati e di punire i colpevoli lo rende **responsabile a livello internazionale**, a maggior ragione dato che il Pakistan ha ratificato nel 1996 la *Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne* (CEDAW).

Per rispondere ai suoi obblighi di protezione efficace delle donne contro le violenze esercitate nei loro riguardi per questioni d'onore e per mettere un termine all'impunità di cui beneficiano attualmente gli autori di tali gesti, **i sottoscritti esigono dal governo pakistano**:

- che intraprenda una revisione delle leggi penali che garantisca un'efficace protezione giuridica anche per le donne;
- che adotti una legge per cui le violenze all'interno del nucleo familiare in tutte le loro manifestazioni siano considerate un'infrazione del codice penale;
- che permetta alle donne vittime di violenze di avere accesso alla giustizia e di ottenere una giusta ed effettiva riparazione per i maltrattamenti subiti;
- che si adoperi affinché i militanti, gli avvocati e i gruppi femministi possano condurre le loro legittime attività senza venir molestati e senza pericolo per la loro sicurezza, fornendo loro un'idonea protezione della polizia, perseguendo e sanzionando tutti gli autori di minacce.

	Nome, cognome	**Indirizzo**	**Firma**
1.			
2.			
3.			

Ritornare p.f. la petizione **entro fine settembre 2000** a: Amnesty International, Sezione svizzera, casella postale, 3001 Berna.

Tante lettere per un anno

Presentiamo qui di seguito un breve estratto dal rapporto di attività per il 1999. Il rapporto completo, comprendente anche le campagne internazionali e la partecipazione a manifestazioni, viene inviato ai membri sostenitori, ma naturalmente chiunque può richiederlo gratuitamente all'indirizzo in calce.

AZIONI URGENTI *Si tratta di interventi in tempi brevissimi per cercare di aiutare persone minacciate, torturate o fatte sparire. Queste azioni tempestive sono particolarmente importanti in quanto spesso rappresentano per le persone in pericolo l'unica speranza di salvezza. Nel 1999 ci siamo occupati di 540 persone: per almeno un centinaio di esse i nostri interventi hanno avuto successo.*

APPELLI MENSILI *Anche quest'anno, più di 500 persone hanno collaborato ogni mese a spedire le cartoline prestampate, aiutando in questo modo moltissimi perseguitati di tutto il mondo. In effetti dalla Svizzera italiana dovrebbero essere partite circa 25 000 cartoline. Le buone notizie a lato sono alcune testimonianze degli innumerevoli successi ottenuti.*

Nuova sede a Bellinzona del Gruppo Ticino 48 di Amnesty International: da gennaio il sottogruppo dispone di un locale in Vicolo Von Mentlen 1. Numero di telefono: 091/ 825 10 02. La corrispondenza va invece inviata, come finora, a: Amnesty International, sede di Bellinzona, casella postale, 6512 Giubiasco.

Buone notizie

Nana Koulagna (appelli mensili, febbraio 1999), prigioniero per motivi di opinione del Camerun, è stato posto in libertà provvisoria. Era stato arrestato nel maggio 1997 mentre era impegnato nella campagna elettorale. Nonostante il provvedimento di scarcerazione, le accuse rimangono in piedi.

Mukobo Putu (appelli mensili, maggio 1999) non è più in pericolo di vita. Egli era stato arrestato nel luglio 1998 e condannato a morte dal Tribunale per l'Ordine Militare della Repubblica Democratica del Congo (RDC). Nel corso di una recente visita a Kinshasa, i delegati di AI hanno appreso che negli uffici del Presidente erano stati recapitati così tanti pacchi di lettere che un esterrefatto alto funzionario governativo era stato inviato nella prigione di Mukobo Putu per capire come mai AI si fosse occupata del suo caso. Grazie a queste lettere, anche se la richiesta di grazia presidenziale è stata finora respinta, la vita di Mukobo Putu è stata risparmiata.

Sempre dalla Repubblica Democratica del Congo, **Bonne-Année Nguba Hamuli** (appelli mensili, settembre 1999) è stato rilasciato dalla prigione di Kinshasa. Questo bambino-soldato di appena 14 anni era stato condannato a morte nel febbraio 1998, senza aver ricevuto alcuna accusa formale, mentre stava prestando servizio militare nell'esercito della RDC.

INDIRIZZO REDAZIONE: *Notizie in libertà*, c/o Amnesty International, casella postale 533, 6512 Giubiasco; e-mail: lami@datacomm.ch. Hanno collaborato: Piergiorgio De Lorenzi, Angelina Domenighetti, Laura Rulli, Michea Simona.